(17

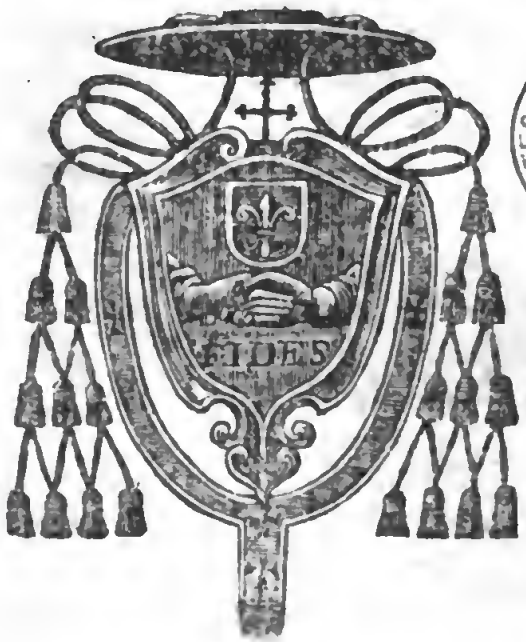
LETTERA PASTORALE
DI
GIOACCHINO M.ª MANCUSI

PER LA GRAZIA DI DIO, E DELLA S. SEDE

ARCIVESCOVO DELLA S. CHIESA
DI CONZA

BARONE DI S. ANDREA, E S. MENNA, UTILE
PADRONE DEL FEUDO DI PALOROTONDO &c.

AL POPOLO DELLA SUA ARCHIDIOCESI.



BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

NAPOLI 1805.
Con permesso de' Superiori.

Digitized by Google

LETTERA PASTORALE

DI

GIOACCHINO MARIA MANCUSI

ARCIVESCOVO DI CONZA

Al popolo della ſua Archidioceſi.

LA grazia, e la pace del noſtro buon Padre Dio, e dell'amabiliſſimo noſtro Signor Gesù Criſto ſia ſempre con Voi (*a*). Così l'Apoſtolo S. Paolo ſolea dar cominciamento al ſuo Apoſtolico Miniſtero, e così principio il mio ancora Io, che ſono il minimo tra gli Apoſtolici Miniſtri, e non ne merito nè anche il nome (*b*). Ed oh. Così intendiate Voi, figliuoli miei il prezzo di queſta grazia, ed il valore di queſta pace, come Io a Voi l'una, e l'altra ardentemente deſidero! Queſt'è quella doppia veſte, che fu dal Signore aſſegnata, come un ſegnale di diſtinzione a' ſuoi familiari, e domeſtici,

(a) *Gratia, & pax a Deo Patre noſtro, & Domino Jeſu Chriſto, ad Philemon.* 3.

(b) *Ego enim ſum minimus Apoſtolorum, qui non ſum dignus vocari Apoſtolus. Epiſt.* 1. *ad Corinth. c.* 15.

giusta quelle parole di Salomone (*a*), *omnes domestici ejus vestiti sunt duplicibus*. E veramente, come osservò S. Bernardo (*b*), di tal veste per appunto noi abbisognamo, perchè fossimo ristorati dall'ignominia di quell'altra doppia veste, che per eterno nostro obbrobrio a Noi tramandò il vecchio Adamo, nostro Parricida più tosto, anzichè Padre, onde disse il Salmista (*c*), *operiantur sicut diploide confusione sua*. Voi la otteneste cotesta doppia veste, allorchè nati figli delle vendette, perchè conceputi nel peccato, veniste prescelti a rinascere dall'acqua, e dallo Spirito Santo (*d*). Rotto allora, ed abbattuto il gran muro di separazione, che vi tenea divisi dal liberalissimo Benefattore, vi toccò in sorte di vedere ristabiliti con lui que' vincoli di riconciliazione, e di pace, che fecero divenirvi i figliuoli della grazia, e gli eredi delle promesse. Felice chi seppe colla innocenza conservare geloso un sì gran dono; felice altresì chi seppe riacquistarlo colla penitenza! Ah miei figliuoli! Un dono del tutto gratuito, perchè conceduto innanzi ad ogni

---

(a) *Parab. c. 31.*
(b) *Lett. 82. in Cantic.*
(c) *Salm. 108.*
(d) *Qui renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto. Joan. c. 5.*

ogni previsione di merito; un dono prezioso altrettanto, quanto il Sangue di un uomo Dio, che a Voi lo meritò, tutta certamente richiamar dovrebbe la vostra attenzione, e la gratitudine vostra. Voi nol perderete giammai, sol che chiudiate nel vostro cuore ogni adito al peccato. Questa è per appunto quell' erba parasita, che tutti divorando i soavi frutti della grazia, e della pace, vi getta nella infelicità, e nella miseria. Lo stesso Pontefice Massimo, Santo, innocente, impolluto, segregato da' peccatori (*a*), che si degnò di prendere una carne del tutto simile alla nostra carne peccatrice, che in tutto si rese simile a Noi dal peccato in fuori (*b*), e che offertosi vittima, e Sacerdote eterno per noi, fu dal Padre trattato, come se fosse stato lo stesso peccato, affin di giustificare noi medesimi in Lui (*c*); egli stesso vi additò i mezzi per evitare il contaggio di questo mostro; mezzi efficaci altrettanto a preservarvi, quanto facili ad esegui-

(a) *ad Hæbr. cap. 7. Pontifex Sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus.*

(b) *Tentatum autem per omnia pro similitudine absque peccato, ad Hebr. cap. IV. v. 15.*

(c) *Eum. qui non noverat peccatum: pro nobis peccatum fecit, ut nos efficeremur justitia Dei in ipso. Ad Corinth. a c. 5.*

guirſi. Vegliate, e pregate (*a*). Il cuore dell'uomo è una ſpecie di ſtato, difficile a governarſi. Egli è agitato da continue ribellioni: mille paſſioni, i cui intereſſi ſono oppoſti, vi eccitano delle turbolenze, le quali appena calmate da un canto, rinaſcono dall'altro. L'ambizione, e lo sdegno, la ſenſualità, e l'orgoglio, la triſtezza, e la gioja, la geloſia, e l'accidia, i fantaſmi della imaginazione, e la corruzione della volontà, tutto coſpira ad alimentare una guerra inteſtina, che divora ogni pace. Vegliate dunque ſolleciti, perchè tutto ſia in buon'ordine, e pregate il gran Padre de' lumi, perchè vi tenga fermi a non cedere agli urti delle rivoltoſe paſſioni. Sia la voſtra preghiera umile, e ſenza interruzione, giacchè giuſta la formale promeſſa di Gesù Criſto, ognun, che prega, ottiene ſempre (*b*). Tale ſarà certamente la voſtra preghiera, quando tutte le voſtre azioni, ſieno ancor le più indifferenti, ed ordinarie, Voi le diriggerete a Dio. Chiedete, cercate, battete, chiedendo otterrete, cercando trovarete, battendo vi ſarà aperto.

Nè vogliate dolervi co' balordi Filoſofi de' noſtri giorni, non vogliate, diceva, dolervi della Provi-

---

(a) *Vigilate, & orate Matth.* 41.

(b) *Matth.* 7. *petite, & accipietis: quærite, & invenietis, pulſate, & aperietur vobis.*

videnza, perchè vi abbia formati ſuſcettibili di tante diverſe paſſioni: Sono queſte egli è vero, di un peſo al cuore dell'uomo; ma ſono, come riflette S. Agoſtino, come le ali all'uccello: hanno queſte certamente un certo peſo, ma ſe Voi vogliate alleggerirlo di quel peſo, gl'impedirete di poter volare. Sveſtite l'uomo delle paſſioni, non trovarete più l'uomo, ma sì bene una materia bruta, incapace affatto di poter meritare. Siate obbedienti alle leggi, le quali non ſono altrimenti dettate, ſe non a diſegno di accreſcere la ſomma della felicità ſociale, guidandovi quaſi per mano all'adempimento di que' doveri, che diſtinguono il buon ſuddito, ed il buon Cittadino. Riſpettate il voſtro Principe, che veglia tuttora alla voſtra felicità; ma il voſtro riſpetto non derivi già da timore della ſua Suprema autorità, ma ſia figlio ſibbene della rettitudine di voſtra coſcienza. Egli è ſtato coſtituito da Dio al voſtro governo, e ſiccome colui, che reſiſte alle legitime Poteſtà terrene, reſiſte eziandìo implicitamente all'autorità ſteſſa di Dio, così per l'oppoſto l'onore che renderete al voſtro Sovrano, ritornerà ad onore di Dio ſteſſo, che v'impone la obbligazione di onorarlo. Pregate inceſſantemente il Signore, che li conceda anni quieti, e tranquilli, nell'eſercizio della pietà, e della caſtità. La voſtra preghiera oltre di eſſer buona di per ſe ſteſſa, ſarà anche grata, ed accetta al noſtro divino Salvatore. *Obſecro*, inculcava S. Paolo ſcrivendo al

ſuo diletto Timoteo, *igitur primum omnium fieri obſecrationes, orationes, poſtulationes . . . pro regibus . . . ut quietam, & tranquillam vitam agamus in omni pietate, & caſtitate. Hoc enim bonum eſt, & acceptum coram Salvatore noſtro Deo* (*a*). Riſpettate ben'anche la di Lui Auguſta conſorte Maria Carolina, che obliando del Soglio la Maeſtà, qual pietoſa Madre con Voi ſi porta. Sceleraggine eccelſiva ſarebbe il non corriſpondere coll'amore, ed obbedienza a sì grande tenerezza. Pregate Dio per la conſervazione, e felicità della Regale famiglia. La Religione, e la modeſtia ripoſero in quella la loro luminoſa Sede. Rammentatevi, che la voſtra felicità allora diverrà certa, quando con indiſſolubile legame di ſoggezione, e di amore, ſarete uniti alle Poteſtà da Dio coſtituite. Sarete in ſomma ottimi Criſtiani, ed ottimi Sudditi, ſe renderete a Ceſare ciocchè è di Ceſare, ed a Dio ciocch'è di Dio (*b*).

Amatevi vicendevolmente l'un l'altro con quello ſpirito di carità, che forma il carattere del Criſtiano. Tra tutti i precetti dettati dal noſtro divino Redentore, e Maeſtro quello che gl'è più a cuore, e che chiama ſuo per eccellenza, egli è quel-

(a) *Ad Timoth.* 1.
(b) *Eod. c.* 2.

quello appunto della carità (*a*). Perdonatevi, ſcuſatevi, compatitevi, beneficatevi, preſtatevi a' vicendevoli voſtri biſogni ; ma ſappiate , che ſe ciò farete ſolo co' voſtri amici , voi non avrete ſe non una virtù, che non ha nulla dippiù della virtù de' Pagani . *Si enim* , ci fa ſentire Gesù Criſto (*b*), *diligitis eos, qui vos diligunt , quam mercedem habebitis? nonne , & Publicani hoc faciunt ? & ſi ſalutaveritis fratres veſtros tantum , quid amplius facitis? nonne & Ethnici hoc faciunt* . Dovete eſſer penetrati di carità anche co' voſtri nemici , e con tutti coloro , che poco toccano il voſtro genio , e la voſtra ſimpatia . Nè vogliate guardar ſempre con occhio di rigidi Cenſori le azioni de' voſtri fratelli ; imitate le buone , interpretate in buon ſenſo l'equivoche , e per quelle , che compariranno evidentemente ſconce , e difettoſe , imitate il bel conſiglio di S. Bernardo ſcuſandone l' intenzione , ſe non potrete ſcuſare il fatto ; attribuitelo alla ignoranza, alla inavvertenza, al caſo . La carità è benigna , è paziente , tutto ſoffre , a tutti ſi preſta , ſenza alterezza, e ſenza noja (*c*) ; quindi ſe aveſte il

---

(a) *Hoc eſt præceptum meum , ut diligatis invicem. Joan. c.* 15.

(b) *S. Matth.* 5. 47.

(c) *Caritas patiens eſt , benigna eſt : caritas non æmulatur . . . omnia ſuffert , omnia credit , omnia ſperat , omnia ſuſtinet . 2. ad Corinth. c.* 13.

il dono delle profezie, o dei miracoli, o ſe vi foſſe dato di parlar colle lingue ſteſſe degl' Angeli, quando non avrete la carità, tutte le voſtre virtù ſaranno ſimili al ſuono di cembalo, o di bronzo, che oltre una ſterile armonia, o un paſſaggiero rimbombo, nulla poi han di ſolido, o di permanente (*a*), ed aggiungeva S. Gio: Criſoſtomo, che colui il quale aveſſe travagliato per l'acquiſto di ogni altra virtù, e traſcurato aveſſe quello ſolo della carità; ſi troverà nel gran giorno de' conti di aver fatigato per teſſere tante fragili tele di aragno.

Abbiate una venerazione altiſſima per li miniſtri del Santuario; riguardateli come la gente ſanta, che Dio Signore non ſolamente chiama pupilla degli occhi ſuoi. *Qui enim tetigerit Vos, tangit pupillam oculi mei*, diſſe lo Spirito di Dio per bocca di Zaccaria (*b*), ma giugne fin anche a chiamarli dii (*c*); eſſi ſono coſtituiti, come mezzani di riconciliazione tra Dio, e Voi; eſſi ſono gli Agricoltori della dilett a vigna del Padre Evangelico, e nel dì della ſua venuta prenderà le più ſevere vendette di tutti coloro, che oſaſſero maltrattarli, proteſtandoſi il divino Maeſtro eſſer a ſe, ed al ſuo divino Padre fatte le ingiurie, che contro de' Mini-

(a) *D. epiſt. & cap.*
(b) *Cap.* 2 8.
(c) *Ego dixi vos dii eſtis Joan. c.* 10.

niſtri del Santuario ſi commettono (*a*), e quando anche alcuno fra eſſi aveſſe la diſavventura di non corriſpondere co' ſanti coſtumi, e colla ſua condotta alla ſantità di quella vocazione, alla quale fu chiamato; non è però; che debbaſi punto diminuire il voſtro riſpetto. Quegli ſoltanto, il quale ſi potrà riconoſcere ſcevero da qualunque peccato, quegli ſolo io autorizzo nel nome del Signore a ſcaricarli ſul capo la prima pietra. *Qui ſine peccato eſt veſtrum, primus in illam lapidem mittat*, diſſe il noſtro divino Maeſtro ai Fariſei, che a rigor di diritto aſpettavano la condanna dell' adultera dalla ſua divina bocca (*b*); è tale la miſeria di noſtra origine, che in qualunque ſtato noi ſiamo, portiamo ſempre con noi la rivoltoſa concupiſcenza, e noi medeſimi non ſiamo dappiù di un fragiliſſimo vaſo di creta. Lo ſteſſo S. Paolo affermava di ſe, che vedeva nelle ſue membra un' altra legge che luttava con quella dello Spirito, che ſi sforzava di tenerlo ſchiavo della legge del peccato (*c*), e lo ſteſ-

(a) *Qui vos audit me audit, & qui vos ſpernit, ſpernit eum qui miſit me. Luc. cap.* 10.

(b) *Joan. c.* 8.

(c) *Video in me aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis meæ, & captivantem me ſub lege peccati, quæ eſt in membris meis, ad Roman. c.* 7. *v.* 23.

ſteſſo S. Paolo altresì nel calore della pugna colla ſua concupiſcenza! O me infelice, eſclamava, chi mi libererà da queſto corpo di morte (*a*).

Sopratutto però debbo raccomandarvi, figliuoli miei l'onore della caſa di Dio, la quale ahi troppo a' dì noſtri, anzichè caſa di Orazione, ſembra addivenuta una ſpelonca de' ladri, deſtinata al traffico infame della pudicizia, e della modeſtia, ove le innocenti colombe, e li ſemplici agnelli vengono eſpoſti ſacrilegamente venali! La profanazione, la irreligioſità, la impudenza non è ſolamente penetrata quaſi di ſoppiatto fin dentro i Sacroſanti cancelli del Tabernacolo, ma ſembra dippiù, che abbia ſcelto il luogo Santo, come il trono della ſua pompa, e del ſuo trionfo, coſicchè non v' ha biſogno di forarſi le Sacre pareti del Tempio di Dio, perchè il ſolo occhio di un Ezzecchiello ne vegga le profanazioni, e li ſcandali. Mi ſapreſte dire quando fu, che l'uomo Dio, mentrecchè era quaggiù diede di piglio a' flagelli? Egli non era venuto, come proteſtò di ſua bocca a giudicare alcuno o a far giuſtizia, eſſendo rimaſo riſervato al Padre tal diritto: venuto anzi egli era a prendere la forma di ſervo; ſe talvolta ſi qualificò per Signo-

(d) *O infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus!*

gnore, e Maeſtro moſtrò di non eſſere altramente Signore, ſe non per comandare la natura, operando miracoli a ſollievo degl'infelici, e moſtrò poi di non eſſere Maeſtro, altrimente ſe non per far lezioni di umiltà, e di manſuetudine più coll'eſempio, che colla voce. Ma pur ſi turbò, ſi adirò, gaſtigò quando vide cangiato in mercato l'atrio del tempio, ed era ciò a mirar diritto ben'altro, che innalzare gl' Idoli infami di Belial rimpetto a' Tabernacoli auguſti, ed ai tremendi altari di Dio vivente.

Raccomando principalmente alle donne l'adempimento di queſto Sacro dovere. Portino elleno dappertutto la modeſtia, e il pudore, che ſono le virtù del tutto proprie del loro ſeſſo, inneſtate in cuor loro colla mano ſteſſa della natura, per ſervir di barriera alla loro pudicizia, poichè dov'è la modeſtia, ivi è la grazia (a): Ma ſieno ſopratutto vereconde, e modeſte nelle Chieſe di Dio; ove tutto deve eſſere Santo, e ſenza macchia. Niuna, ſiano donzelle, o matrone, niuna credaſi diſpenſata di entrarvi col volto coperto, perchè non ſoffrano ſcandalo gli Angioli del Signore. Il loro veſtire ſia modeſto, il lor portamento ſia grave, ed a dir corto, un'eſteriore compoſto ſia l'indice di un cuore vir-

(a) *Ubi modeſtia eſt, ibi Chriſtus eſt S. Bernar.*

virtuoſo. Che vergogna il vederſi le donne Criſtiane comparire oggidì nelle Chieſe, quaſi in una ſala di ballo a guiſa d'impudenti baccanti, ordinate a ſedurre piucchè ad eſſer ſedotte! Pare per verità, che ne' noſtri tempi infelici non ſi debba ricercare un Profeta per conoſcere la peccatrice.

Queſti ſono figliuoli miei i deſiderj del mio cuore, diretti ſolo al voſtro ſpirituale vantaggio, e ſono queſti li principali doveri, al cui adempimento vi eſorto. Mi reſterebbe a dirvi ancor più; ma mi riſerbo di darvi altri regolamenti, allorchè verrò tra Voi. Ho voluto però dirvi queſte poche coſe, perchè vi guardiate di farvi illudere dalla falſa filoſofia de' moderni ſapienti, teſſuta interamente da frivole, e puerili fallacie, e dettata ſolo ſecondo la tradizione degl' uomini, e le maſſime corrotte del ſecolo, e non già ſecondo la vera dottrina di Gesù Criſto, nel quale ſono aſcoſi li veri teſori della Sapienza, e della Scienza (*a*), vogliate mai credere, che io vi abbia per avventura ciò detto, quaſichè abbia una ſvantagioſa idea di Voi. Benchè aſſente col corpo, il mio cuore però è con Voi, e quindi m' è molto ben nota la voſtra virtuoſa, e ben' ordinata condotta, e la voſtra fermezza nel-

(a) *In quo ſunt omnes theſauri ſcientiæ, & ſapientiæ abſconditi, ad Coloſſ. 2. c. 3.*